

DOCUMENTO DI PROPOSTA PER LA REGOLAMENTAZIONE DELLA PROFESSIONE OSTEOPATICA SUL TERRITORIO ITALIANO

PREMESSA

L'osteopatia e la medicina allopatica hanno molte cose in comune: conoscenze scientifiche anatomiche e fisiologiche, metodi clinici d'indagine, linguaggio tecnico scientifico. Le differenze più grandi, tuttavia, si trovano nella valutazione clinica delle cause responsabili delle problematiche funzionali dei pazienti e del metodo di trattamento esclusivamente manuale.

PROPOSTA DI LEGGE ON. LUCCHESI

Nella passata legislatura la proposta di legge presentata dalla dodicesima commissione definisce il PROFILO PROFESSIONALE DELL'OSTEOPATA nel seguente modo.:

“E' istituita la figura professionale dell'osteopata, come professione primaria. L'osteopatia è una medicina manuale, che non può considerarsi divisa dalla Medicina Allopatica, poiché la conoscenze sulle quali si basa sono le medesime in campo anatomico, fisiologico e patologico. Tuttavia, l'osteopatia conserva una propria identità di diagnosi e trattamento nell'ambito del sistema neuro-muscolo-scheletrico (NMS). Diagnosi e trattamento osteopatici mirano a individuare ed intervenire sulle cause e non sulle manifestazioni sintomatiche dei disturbi corporei.

L'intervento terapeutico prevede approcci manuali sul NMS, attraverso manipolazioni, mobilizzazioni, trazioni manuali, interventi sui tessuti molli (muscoli, legamenti, etc.), nonché tecniche dolci d'inibizione della muscolatura e degli apparati di sostegno del sistema viscerale; il tutto supportato da esercizi terapeutici, educazione, consulenza e prevenzione della salute.

La pratica osteopatica, laddove necessario a fini diagnostici, prevede la richiesta di esami radiografici e biologici, ma esclude la prescrizione di farmaci o interventi di tipo chirurgico”.

Nel mondo, l'osteopatia ha avuto diversi processi di riconoscimento legale: la sua diffusione come strumento di cura tra le popolazioni, la fondazione di scuole e università, la crescente uniformità dei programmi di studio e lo sviluppo della ricerca scientifica hanno portato nell'arco di un secolo diversi Stati a inserire la Medicina Osteopatica nel Sistema Sanitario. In Europa la Medicina Osteopatica non ha avuto una diffusione uniforme e pertanto, attualmente, vi sono differenze sostanziali in campo legislativo.

Il Regno Unito fu il primo paese a vedere nascere e crescere la professione osteopatica sul suo territorio; tanto che, attualmente, si stima che circa 24000 persone al giorno si rivolgano ai 3467 osteopati presenti sul territorio e che l'incremento dal 1996 delle persone che si indirizzano, per consulti o trattamenti, verso la Medicina Osteopatica è del 25%.

Il Regno Unito non è l'unico stato europeo che ha riconosciuto legalmente la pratica osteopatica.

LA SICUREZZA DEL PAZIENTE

Ogni persona che voglia incominciare una terapia manuale osteopatica ha il pieno diritto di poter essere seguita da un osteopata qualificato e non dovrebbe incorrere nel rischio di veder le sue condizioni di salute minate da trattamenti non competenti effettuati all'interno di strutture sanitarie prive dei requisiti necessari.

In assenza di un'adeguata regolamentazione, gli osteopati non qualificati potrebbero non possedere gli standard indispensabili per una corretta pratica clinica. Questa situazione creerebbe dei rischi per la salute del paziente.

IL DIRITTO DI QUALITA'

Ogni utente ha diritto a servizi osteopatici di qualità che presentino uno standard equivalente agli stati in cui la pratica osteopatica è già pienamente regolamentata.

Le qualità che devono essere soddisfatte sono le seguenti.

- 1 Una conoscenza delle patologie umana necessaria per formulare una valutazione clinica basata su evidenze cliniche e palpatorie, sufficiente per riconoscere le problematiche non risolubili con il trattamento osteopatico e pertanto di competenza prettamente medica. Una conoscenza della psicologia e sociologia umana importanti per l'acquisizione e il mantenimento dello stato di salute, in modo da poter fornire un complesso di elementi che portino ad un competente giudizio clinico e a una corretta gestione del paziente.
- 2 L'impegno a considerare il paziente nel suo insieme e a riconoscere quando il motivo di consultazione per il quale l'utente ci contatta, nasconde ben più importanti problemi di salute.
- 3 La possibilità di vagliare e utilizzare criticamente le osservazioni e gli approcci di altre figure professionali sanitarie.
- 4 La capacità di lavorare con la consapevolezza di poter non incontrare i risultati attesi, senza perdere la fiducia in se stessi e il controllo nella gestione del caso clinico.
- 5 Riconoscere appieno il significato del proprio ruolo professionale, conoscendo le reali possibilità operative della pratica osteopatica effettuata nel rispetto della totale sicurezza del paziente, con la consapevolezza della propria competenza e nel rispetto della normativa vigente.
- 6 La capacità di registrare accuratamente la valutazione osteopatica del paziente, le aspettative di trattamento e le linee di condotta che riflettono l'interpretazione dei dati clinici e delle informazioni ricevute.
- 7 La capacità di illustrare al paziente le ipotesi che sostengono il proprio piano d'azione (previsione del ciclo di trattamenti), o la necessità di un ulteriore consulto.

- 8 La capacità di definire una linea di condotta appropriata, che si basi su processi decisionali razionali, che consideri senza sopravvalutazioni i propri limiti di competenza, i probabili effetti del trattamento osteopatico e le aspettative del paziente.
- 9 La capacità di valutare se assumere in carico un paziente, decidere se trattarlo e, qualora lo si faccia verificare se la strategia attuata risulti essere la più conveniente e la più efficace.
- 10 La capacità di formulare un piano di trattamento e una prognosi verosimile.

RUOLO DELL'OMS

Attualmente, anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità si sta interessando, nell'ambito della stesura delle Linee Guida per le Medicine Complementari/Alternative, alla situazione dell'Osteopatia: il progetto, portato avanti con il supporto della regione Lombardia, prevede l'approvazione delle Linee Guida per l'Osteopatia da parte dell'OMS entro il primo semestre del 2007. L'OMS sta coinvolgendo in questo progetto le maggiori associazioni rappresentanti la professione nel globo.

Le Linee guida prevedono una sezione sulla formazione (standards e iter formativi -titolo di studio), una sezione sulle competenze dell'osteopata e sullo sviluppo della ricerca scientifica sull'efficacia dei protocolli terapeutici in questo ambito.

Il lavoro dell'OMS sta portando sempre più in primo piano la Qualifica del Professionista, con tre livelli di formazione:

1. La qualifica presente sul territorio americano di Medico Osteopata, conseguita con un unico percorso di studi nelle Università degli Stati Uniti.
2. La qualifica di Osteopata, acquisita attraverso un percorso di studi universitari specifici attuato in diversi paesi europei e non, come nel Regno Unito, in Francia, in Finlandia, in Australia ed in Nuova Zelanda; nonché in diversi istituti accademicamente accreditati come in Italia, in Svizzera, in Germania ed in Belgio.
3. La qualifica di Medico specializzato in Osteopatia, sul modello inglese, francese, tedesco e russo.

Naturalmente i Livelli di Competenza sono direttamente legati al livello di formazione: un livello consente competenze mediche ed osteopatiche (punti 1- e 3-), l'altro consente solo competenze osteopatiche con diritto alla diagnosi (punto 2-).

PROBLEMATICHE SUL TERRITORIO ITALIANO E PROPOSTA DI REGOLAMENTAZIONE IN BASE ALLE QUALIFICHE E COMPETENZE

In Italia non si è ancora giunti a legiferare in materia di Osteopatia e Medicine non Convenzionali, tuttavia è possibile definire il ruolo dell'Osteopata professionista sulla base delle "Definizioni delle professioni sanitarie" (Art. 1, legge 26 febbraio 1999 n° 42).

Le professioni sanitarie sono classificate in due categorie: *professione di ruolo sanitario*, come medici, veterinari ed etc., e *professione sanitaria*, come infermieri, ostetrici, operatori dell'area socio-sanitaria ed etc..

La qualifica di un Osteopata prevede un iter di studio di almeno 300 crediti formativi, come avviene negli stati esteri già citati, pari a quelli necessari per conseguire i titoli di studio delle professioni di ruolo sanitario.

Dal momento in cui lo Stato Italiano provvederà a regolamentare questa disciplina, in modo uniforme ai Paesi dell'Unione Europea con riconoscimento legale dell'Osteopatia, la qualifica e le competenze che il professionista dovrà possedere, lo porteranno a far parte di una categoria autonoma per definizione.

Attualmente sul territorio italiano vi sono delle differenze sostanziali tra i chi pratica la professione osteopatica: queste sono inerenti l'iter-formativo e le relative competenze acquisite.

La disomogeneità, in particolare nelle competenze professionali, non permette di inquadrare la professione sotto un'unica definizione di professione sanitaria, ossia come professione di ruolo sanitario.

Una possibile formula per inquadrare la professione, nonostante la disomogeneità presente sul territorio italiano, la suggerisce, in parte, il lavoro sulle linee guida per l'Osteopatia dell'OMS, che prevede diversi iter-formativi e diverse competenze: queste ultime, in particolare, sono in relazione alle ore di studio, tipologia delle materie e tirocinio clinico supervisionato, che caratterizzano le qualifiche.

La professione può essere inquadrata secondo le competenze acquisite dagli operatori in base all'istituzione di due diversi profili professionali:

1. **Osteopata**, che comprende il **Medico Osteopata**, con un curriculum di studi in medicina osteopatica non inferiore a 1000 ore di cui 300 di tirocinio clinico supervisionato in strutture osteopatiche accreditate e **l'Osteopata Laureato** con un curriculum di studi non inferiore a 4300 ore di cui 1000 di tirocinio clinico supervisionato in strutture osteopatiche accreditate. Tali curricula prevedono l'acquisizione di competenze tali per cui il professionista ha diritti e doveri previsti dalla pratica di professione di ruolo sanitario.
2. **Tecnico Osteopata**, consentito ad operatori dell'ambito delle professioni sanitarie e socio/sanitarie con un curriculum di studi in principi di valutazione e tecniche osteopatiche non inferiore a 1500 ore senza tirocinio clinico supervisionato. Tale curriculum prevede l'acquisizione di competenze tali per cui il professionista ha diritti e doveri previsti dalla pratica di professione sanitaria, quindi sottoposta a prescrizione ed indicazione medica. Si auspica che la figura del Tecnico Osteopata sia transitoria e venga sostituita, una volta normata la professione, dalla sola qualifica di Osteopata Laureato.

La professione di ruolo sanitario inquadra **l'Osteopata Laureato** ed il **Medico Osteopata** secondo le seguenti competenze:

- Acquisizione dei concetti e dei principi osteopatici.
- Acquisizione e miglioramento delle abilità palpatorie.

- Acquisizione delle conoscenze pratiche necessarie per la sicurezza del paziente.
- Valutazione delle necessità del paziente e individuazione del proprio campo di intervento.
- Elaborazione delle linee guida di intervento e impostazione del trattamento osteopatico in base a esse.
- Gestione del paziente, anche in relazione alla conduzione della valutazione osteopatica e del trattamento.
- Valutazione della prognosi e dei successi del trattamento osteopatico.
- Gestione dei rapporti professionali, interdisciplinari e gestione del paziente.
- Sviluppo delle attitudini individuali e professionali.
- Sviluppo delle attitudini comunicative.
- Gestione dei dati e delle informazioni relative al paziente.
- Sviluppo della collaborazione e cooperazione intra ed inter disciplinare.
- Individuazione della propria identità professionale, in relazione alle competenze di altre discipline, e individuazione delle implicazioni e delle responsabilità etiche.
- Sviluppo degli interessi verso l'aggiornamento, che consente una progressiva crescita professionale.
- Promozione di una condotta di vita salutistica, sostenendo e consigliando il paziente sulla base delle conoscenze acquisite.
- Gestione di un ambiente lavorativo adeguato alle norme sanitarie e che garantisca la massima efficienza terapeutica, al fine di sviluppare un piano sanitario osteopatico e di integrarlo con il piano sanitario nazionale.

La professione sanitaria inquadra il **Tecnico Osteopata** secondo le seguenti competenze:

- Acquisizione dei concetti e dei principi osteopatici.
- Acquisizione e miglioramento delle abilità palpatorie.
- Acquisizione delle conoscenze pratiche necessarie per la sicurezza del paziente
- Gestione dei rapporti professionali, interdisciplinari e gestione del paziente
- Individuazione della propria identità professionale, in relazione alle competenze di altre discipline, e individuazione delle implicazioni e delle responsabilità etiche
- Sviluppo degli interessi verso l'aggiornamento, che consente una progressiva crescita
- Valutazione delle necessità del paziente professionale
- Gestione del paziente, anche in relazione alla conduzione della valutazione osteopatica e del trattamento
- Promozione di una condotta di vita salutistica, sostenendo e consigliando il paziente sulla base delle conoscenze acquisite
- Valutazione della prognosi e dei successi del trattamento osteopatico
- Gestione di un ambiente lavorativo adeguato alle norme sanitarie e che garantisca la massima efficienza terapeutica, al fine di sviluppare un piano sanitario osteopatico e di integrarlo con il piano sanitario nazionale